

La redazione

Sac. Gaetano Puleo

Gaetana Stefania Di Salvatore

Rosarita De Martino

Giovanna Labruna

Gaetano Centamore



LA LUCE DEL NATALE



Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace,

del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».

Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion.

Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.

Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

(Isaia 52,7-10)

Inizio questo mio pensiero Natalizio considerando le parole del profeta Isaia che abbiamo ascoltato nella prima lettura della Messa di Natale. Il profeta scrive dalla città di Gerusalemme che vive un tempo molto difficile perché è assediata dai nemici circostanti e gli abitanti, compreso il re, hanno poche speranze di salvarsi.

Agli abitanti della città dice: *“Come sono belli i piedi del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza”*. C'è un messaggero in arrivo e i suoi piedi sono benedetti perché porta un messaggio di salvezza. E le

sentinelle che vegliano nella notte perché i nemici con il favore delle tenebre non facciano un'incursione, improvvisamente gridano, non perché si avvicina il pericolo, ma perché con i loro occhi hanno visto che sta tornando il Signore a salvare il suo popolo e la sua città santa.

Cari amici, spero che anche noi possiamo essere come quelle sentinelle di Gerusalemme ed annunciare a tutti che è arrivato in mezzo a noi il Signore.

E' nato nella notte a Betlemme e continua a rimanere in mezzo a noi.

Non siamo assediati da eserciti ostili come gli abitanti della città santa in mezzo a i quali viveva Isaia, ma siamo sotto l'influenza di nemici più subdoli e silenziosi, che non mirano a ferire il corpo ma a rubare l'anima.

Si ruba l'anima ad un uomo quando lo si abitua progressivamente a vivere nella superficialità, fino a fargli perdere il desiderio di rientrare in se stesso e stare a contatto con la propria coscienza e ascoltarla, solo con se stesso nel silenzio che ognuno ha dentro di sé e dove nessuno, se non Dio, può entrare.

Si ruba l'anima ad un uomo quando gli si crea l'abitudine ad evadere sempre da sé, cercando continuamente impegni, parole, immagini, divertimenti che lo distraggono dal pensare in profondità a se stesso e alla propria vita e dall'esaminare come sta usando i giorni, gli anni, la salute, la malattia, i doni di Dio.

Ci sono questi nemici e sono organizzati. Sono le nuove forme di potere che non fanno più guerre e prigionieri, ma vogliono impadronirsi delle anime della gente. E questa è una prigionia più terribile, che rende le persone alienate da se stesse e condizionabili nei desideri, nei criteri di giudizio e nelle scelte.

Contro questi nemici c'è quella salvezza che è entrata in mezzo agli uomini il giorno di Natale con la nascita di

Gesù, figlio di Maria e Figlio di Dio.

Chi è Gesù, nato a Betlemme di Giudea?

Ci risponde l'evangelista Giovanni: *"Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo"*.

Per ritrovare la propria anima l'uomo deve trovare la strada per rientrare in se stesso.

Ma quando si procede per una strada buia, c'è bisogno di una luce che faccia vedere dove mettere i passi.

Anche il percorso per rientrare in noi stessi e capirci spesso è oscuro e, a volte, poco conosciuto.

Abbiamo bisogno di una luce, non esteriore, ma che si accenda dentro di noi.

Questa luce ci è venuta incontro, *"la Luce vera che illumina ogni uomo"*.

Ecco allora, come il profeta Isaia, a tutti voi e a me per primo dico: **Accogliamo la Luce Vera.**

La nuova culla di Gesù sia il nostro cuore; un cuore preparato dal silenzio e dal raccoglimento, dalla preghiera e dall'ascolto.

Così era il cuore di Maria che, come dice S. Agostino, *"concepì il suo Figlio prima nel cuore e poi nel grembo"*.

Questo è il vero Natale, un Natale vivo che ci porta ad essere più vivi nell'anima, perché, quando Gesù entra con la Parola del suo Vangelo, illumina la coscienza, riscalda il cuore e fortifica la volontà di chi lo accoglie. Un Natale che ci guarisce l'anima e ci restituisce la libertà e la dignità di persone contro i nemici che vogliono rovinarla.

Buona vita e che sia nella Luce del Natale sempre.

Il Parroco

Sac. Gaetano Puleo

La famiglia catanese abbraccia

la famiglia africana



"Si è più beati nel dare che nel ricevere": a questo versetto degli Atti degli Apostoli 20,35 si è ispirato nel corso dell'ultima riunione il nostro Consiglio Parrocchiale quando, dovendo organizzare le attività del periodo d'avvento e natalizio, ha proposto un significativo gesto di solidarietà. In occasione della festività della Sacra Famiglia, il 30 dicembre 2012, le famiglie della nostra comunità parrocchiale simbolicamente abbracceranno le famiglie della parrocchia di Migoli, in Tanzania, attraverso un'offerta in danaro che possa rendere più vivibile la vita di quella comunità parrocchiale.

La parrocchia di Migoli è stata affidata negli anni novanta alla cura pastorale della Chiesa di Catania che in questi anni, grazie alla generosità dei benefattori, ha prodigato il suo impegno oltre

che a favore dell'evangelizzazione, anche nel campo sociale e dell'istruzione e della sanità. Infatti la Chiesa missionaria dà quello che riceve, distribuisce ai poveri quello che i suoi figli più dotati di beni materiali le mettono generosamente a disposizione.

La nostra diocesi è diventata missionaria affinché le parrocchie percepissero che la chiesa è per sua natura missionaria. E questa nostra a Migoli è una missione "alle genti" che ancora non conoscono Gesù e il suo Vangelo e presso le quali la chiesa sta gradualmente crescendo.

"Migoli c'è perché cresca il nostro spirito missionario" diceva Monsignor Bommarito, e proprio grazie all'aiuto dei fedeli catanesi in questi anni è stato possibile non solo promuovere le attività

pastorali, ma realizzare anche le necessarie opere edilizie (pozzi, chiese, asili, laboratori, ecc.)

La lodevole iniziativa culminerà il giorno della festività della Sacra Famiglia, in seno alla celebrazione della S.Messa serale, nella consegna del nostro generoso contributo per i fratelli africani a padre Cardile, direttore dell'Ufficio Missionario della nostra Diocesi.

Resto fiduciosa che tutti i parrocchiani si rivelino animi sensibili, in nome del Nostro Gesù Bambino, verso i piccoli di Migoli e le loro famiglie e spero che il nostro gesto possa aiutarli anche ad arricchirsi di tutti quei valori che li rendono accoglienti della Parola di Dio e dei fratelli.

Gaetana Stefania Di Salvatore

I NONNI: RADICI, STORIA E ORIGINE DELLA FAMIGLIA



I nonni sono le radici, la storia e l'origine della famiglia.

I nonni si possono paragonare ad alberi i cui germogli hanno dato dei frutti, i quali, a loro volta, hanno generato altri frutti.

Con i nostri figli si costruisce nel tempo un rapporto d'amore assai prezioso per i piccoli. Noi nonni siamo per i nipotini complici, amici, ma anche attenti educatori; i piccoli per noi nonni sono fonte di gioia ma anche di preoccupazione. Io e mia moglie sentiamo molto la responsabilità che comporta l'impegno di avere con noi la nostra nipotina. Stiamo imparando giorno dopo giorno a fare i nonni e i nostri figli a fare i genitori.

Accudire i bambini è faticoso, ma loro in cambio sanno donare tanta forza, il loro sorriso, la loro gioia e scatenano un amore viscerale che non si è provato neanche con i propri figli. Almeno questo è quello che ho provato io alla nascita della mia nipotina.

Il primo impatto alla vista di quel faccino roseo, infagottato in una sciarpa e in un berrettino bianco è stato quello di volerla prendere in braccio e tenerla stretta a me: l'emozione è arrivata alle stelle.

Anche alla nascita dei miei figli mi sono emozionato, ma con lei è stato diverso. L'emozione più grande, fino alle lacrime, l'ho provata quando, a quattro mesi di vita, si è addormentata sul mio petto e io sentivo il suo cuoricino battere sul mio e il suo respiro alitare sul mio viso.

L'età e gli impegni di lavoro hanno fatto sì che non seguissi nella crescita i miei figli, che non giocassi tanto con loro. Mi ricordo che quando tornavo la sera tardissimo a casa a volte li trovavo addormentati sul tavolo di cucina perché volevano aspettare il loro papà e il suo bacio della buonanotte. Pochissime volte ho dato loro il latte nel biberon o la pappa: non ero molto paziente. Tutto questo adesso mi rammarica, ma le necessità della vita a volte ci portano anche a commettere questi errori.

Mi ricordo ancora di quella volta che la maestra delle elementari chiamò mia moglie per sapere se vi fossero dei problemi in casa: mia figlia in un tema svolto in classe aveva scritto che era felice

quando il suo papà partiva per lavoro, perché al ritorno la prendeva in braccio, la baciava e le portava un regalino.

Quella volta mi sono sentito veramente un pessimo genitore. Non ho fatto mancare loro l'affetto, malgrado la mia presenza limitata, e adesso mi sono reso conto di non aver dedicato loro quei momenti di gioia, di giochi e di felicità che, per fortuna, sto dedicando alla mia nipotina.

Potessi tornare indietro non farei sicuramente lo stesso errore! Adesso sono un nonno!!!

Così nei confronti della piccola sono molto disponibile, accondiscendente, premuroso, geloso. Quando vedevo i miei amici che erano così con i loro nipoti, dicevo "io non sarò mai come loro", invece adesso sono anche peggio.

Mi ritrovo a darle il biberon, la pappa, a preparare frullati e quant'altro serve ai suoi bisogni. Vedo i cartoni animati con lei, le spiego i personaggi, le leggo le fiabe, l'accontento in tutto. Infatti lei è molto legata a me e dipendente da me: per qualunque cosa vuole o deve fare si rivolge a me.

Mia figlia (mamma della piccola) a volte mi rimprovera perché dice che la vizio troppo, che con lei ed il fratello non ero così tenero. Ma adesso sono "nonno"!

Diventare nonni è una benedizione del Signore, conoscere i figli dei propri figli è la cosa più emozionante che a una coppia possa capitare.

I nonni sono figure di riferimento di primo piano per i bambini, sono l'ancora di salvezza delle mamme in "corsa", divise tra figli, casa e lavoro.

Sono cosciente di essere solo all'inizio di un percorso, perché ancora è molto piccola; seguiranno, infatti, altri impegni, l'asilo, la scuola, i primi compiti e...qualche altro neonato?

Con l'aiuto del Signore e con un po' di salute io e mia moglie svolgeremo felicemente il nostro compito di nonni, anche in situazioni più impegnative.

Auguriamo a tutte le coppie di poter diventare nonni e provare la stessa gioia e le stesse emozioni che stiamo provando noi.

I nonni Filippo e Mariella



LA PORTA DELLA FEDE

L'11 ottobre 2012 il Santo Padre Benedetto XVI, attraverso la lettera apostolica denominata PORTA FIDEI, ha indetto l'anno della FEDE, che si concluderà con la solennità di Cristo Re il 24 novembre 2013.

Attraverso questa lettera tutta la comunità cristiana è invitata a dedicare un intero anno a riflettere sulla fede, affinché ogni credente possa riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata.

L'uso della "porta" è esplicativo: una porta può essere aperta o chiusa e pertanto consentire o impedire il passaggio; essa rappresenta il transito tra due spazi, il collegamento tra dentro e fuori.

L'immagine della porta è diffusa nel linguaggio biblico: nell'Antico Testamento il Santuario è considerato la porta del cielo, ma ancor di più lo è nel Nuovo Testamento. Essa è spesso chiusa, come per le vergini stolte (Mt 25,10) o nel caso dell'uomo già a letto con i suoi figli (Lc 11,7). La porta spesso è stretta e il padrone di casa può chiuderla (Lc 13,24-25 e Mt 7,13-14). Ma Dio apre sempre la porta e la vita di S. Paolo ne è la testimonianza, per questo egli scrive ai Corinzi: "mi si è aperta una porta grande" (1Cor 16,9) e chiede ai Colossesi di pregare che Dio "apra la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo" (Col 4,3). Il culmine si raggiunge nel Vangelo di Giovanni che ci fa comprendere come Dio non solo apre la porta, ma che la "Porta" è Gesù stesso (Gv 10,9) e Lui stesso ci invita ad oltrepassarla per essere salvati.

Dunque attraverso la lettera apostolica denominata Porta Fidei (Porta della Fede) il Santo Padre vuole invitarci ad oltrepassare la Porta per metterci in cammino, un cammino di fede che passa attraverso Gesù Cristo. La fede è un dono di Dio: Egli, nel momento in cui ci ha pensati, ha incastonato nel nostro cuore questo dono prezioso. Ognuno di

noi, dunque, la possiede, bisogna solo riconoscerla, scoprirla, alimentarla e renderla visibile a tutti per aiutare gli altri a trovarla dentro il proprio cuore.

Il Papa nella sua lettera sostiene che per riconoscere la fede prima di tutto bisogna conoscerne i contenuti, pertanto ci invita a consultare il Catechismo della Chiesa Cattolica, che è senza dubbio un valido sussidio per apprendere i fondamentali principi sui quali si fonda il nostro credo religioso. Solo così possiamo aderire con coscienza e cognizione di causa alla fede che dichiariamo di professare.

Infatti è vero che Dio ci ha donato la fede, ma è altrettanto vero che Dio stesso ci ha dato la possibilità di scegliere, di affidarci a Lui con tutta la nostra persona o no. Per questo motivo la fede è un atto umano, ragionato, mediante il quale noi dichiariamo adesione alle verità che Dio stesso ha rivelato e che la Chiesa ci propone di credere.

Avere fede è un atteggiamento esistenziale. Ci fidiamo di qualcuno perché siamo certi di essere amati e non nutriamo dubbi su questo amore: ci affidiamo quindi totalmente!

Dobbiamo assumere l'atteggiamento di Abramo, di Maria e dei Discepoli che hanno accolto il dono di Dio, pur non avendone piena coscienza: essi si sono fidati!

La fede va oltre la ragione umana e per questo non siamo capaci di comprenderla totalmente; essa tuttavia va alimentata dalla conoscenza, che "la genera, la difende, la nutre e la fortifica". La fede è ragionata: "credo per comprendere e comprendo per meglio credere" dice S. Agostino. E' Dio che ha posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui, perché, "conoscendoLo e amandoLo, possiamo giungere anche alla piena verità su di Lui". Noi



veniamo da Dio ed è per questo che tendiamo verso Colui da cui veniamo, come un figlio tende verso coloro che lo hanno generato, i genitori. In questo contesto di continua ricerca, avere dubbi può diventare costruttivo se si entra nell'ottica della "ricerca della verità" per sciogliere gli interrogativi che a volte ci attanagliano. Infatti, una fede senza dubbi è una fede statica, morta, priva di slanci; bisogna sempre andare alla ricerca della verità, poiché a volte, camminando, ci accorgiamo che quello che avevamo dato per certo non lo è più; dobbiamo sempre interrogarci e confrontarci, poiché l'avere fede non è soltanto un atto personale, isolato (io credo), ma è anche un atto comunitario (noi crediamo) poiché insieme, come chiesa-comunità, trasmettiamo e divulghiamo la fede in Gesù Cristo. Da qui nasce il bisogno di raccogliere tutte le verità della fede che noi cristiani professiamo in una preghiera, il "Credo", la quale rappresenta la sintesi delle verità che Dio ci ha rivelato e in cui noi crediamo. Il Santo Padre ci invita a riflettere sulle parole di questa importante preghiera che recitiamo ogni domenica durante la Santa Messa, per giungere a scoprire se la nostra è una fede recitata o professata.

Giovanna Labruna

TESTIMONIANZA DI FEDE

Mi chiamo Giusy e sono cresciuta in una famiglia cattolica. Mia madre era molto credente e praticante, mio padre invece non frequentava molto la chiesa, solo nelle occasioni importanti. Sin da piccola ho frequentato questa parrocchia. Tutte le domeniche partecipavo alla santa Messa, frequentavo il catechismo e anche le attività parrocchiali. Ricordo che aspettavo con ansia il mese di maggio: tutti i giorni mi recavo in chiesa con mia mamma per recitare il Santo Rosario e la coroncina dedicata alla Madonna. Negli anni successivi la mia frequenza della parrocchia non è stata costante perché il fidanzamento prima, il matrimonio e i figli dopo, mi hanno allontanata. Raramente andavo in chiesa, ma quando riuscivo ad andarci provavo una gioia indescrivibile; ma poi tutto tornava come prima perché davo maggiore importanza alla famiglia e non mettevo Dio al centro della mia vita. Tutto si è risvegliato quando mia figlia ha iniziato a frequentare il

catechismo. Ho ripreso ad andare in chiesa perché sentivo il bisogno di riconciliarmi con Dio. Ho ricominciato a recitare il Rosario tutti i giorni grazie al consiglio di padre Aldo e sentivo crescere il desiderio di ascoltare la parola di Dio. Un sogno ha cambiato la mia vita. Da quel momento ho cominciato a leggere il Vangelo e ho capito che il Signore stava ancora una volta bussando alla porta del mio cuore. Finalmente l'ho aperta e Lui ha cominciato ad entrare sempre con delicatezza ogni giorno di più. La sensazione che ho provato è stata come vedere una luce abbagliante che, riscaldando, risveglia dal torpore. Dopo qualche mese ho frequentato un'associazione Mariana: "La legione di Maria". Passato un periodo di formazione, mi sono consacrata alla Madonna e ho cominciato ad essere in stretta unione con Lei. Attualmente sto vivendo una nuova e ricca esperienza sostenuta dalla guida spirituale di

padre Gaetano, nostro parroco. Grazie al suo invito ho iniziato a frequentare la Fraternità "Regina Pacis" da lui fondata e diretta. Le diverse catechesi stanno arricchendo continuamente il mio cammino di conversione. In me sta crescendo il desiderio di incontrarmi con Gesù, di amarLo con cuore sincero, ringraziarLo, conoscerLo e lodarLo tutti i giorni. Con Gesù nel cuore sto imparando a cambiare il mio modo di pensare, di vedere le cose, di amare, di perdonare e di sapere accettare. Ho ancora tanta strada da percorrere e per questo chiedo ogni giorno aiuto allo Spirito Santo. Ringrazio il Signore per il dono della fede e per avermi affiancato tanti fratelli che con la loro testimonianza di fede coerente mi sostengono. Che la luce di Dio possa raggiungere tutti. Alleluia!

Giusy Todaro

GESU' CI ASCOLTA NEL SILENZIO

È difficile pregare se non si sa come farlo! Ma è necessario che ci aiutiamo con la preghiera... La cosa più importante è il silenzio! L'essenziale non è quello che diciamo noi, ma quello che ci dice Dio e che Egli dice agli altri per mezzo nostro...

Gesù ci aspetta sempre in silenzio!
Ci ASCOLTA nel silenzio: nel silenzio parla alle anime nostre.
Nel silenzio ci è dato di poter ASCOLTARE la Sua voce.

Il silenzio interiore è molto difficile, ma dobbiamo sforzarci per poter pregare. In questo silenzio scopriremo una nuova energia e una vera unione. L'unione dei nostri pensieri coi Suoi, l'unione delle nostre preghiere con le Sue, l'unione dei nostri atti coi Suoi, della nostra vita con la Sua...

Tutte le nostre parole saranno inutili, se non vengono dal profondo del cuore.
Le parole che non diffondono la luce di Cristo aumentano l'oscurità!

Madre Teresa di Calcutta



Nella vostra bella Parrocchia...

«Sacerdotium crux et martyrium, pax et gaudium» (Edoardo Poppe).

Carissimi fratelli e sorelle della Parrocchia *Spirito Santo*, ho accolto con gioia l'invito del carissimo don *Gaetano* a scrivere qualcosa, per il vostro giornalino, sulla mia esperienza di viceparroco nella vostra (un po' la sento anche mia!) Parrocchia. Sapete tutti che l'*Arcivescovo* mi ha chiesto di assumere l'ufficio di Parroco della Parrocchia *Santa Maria del Rosario* in *Bronte*. Questa scelta del *Vescovo*, mi ha portato "lontano" da voi e mi ha immesso in un contesto "nuovo", in mezzo ad altri fratelli.

In apertura di questo "articolo", ho citato una bella espressione di don *Edoardo Poppe*: il sacerdozio è croce e martirio, pace e gioia. La prima parte di quest'espressione, potrebbe apparire amara, ma racchiude una grande verità. Cristo, sulla Croce, ha manifestato la sua regalità: *a ligno regnavit Deus*, dicevano i Padri. Gesù è veramente il Re; lo è proprio perché è rimasto sulla Croce, e così, ha dato la vita per i peccatori. Noi sacerdoti dobbiamo annunciare e testimoniare questa regalità paradossale seguendo la stessa via di Cristo e sforzandoci di adottare la sua stessa logica, la logica dell'umiltà e del servizio, del chicco di grano che muore per portare frutto. In questa logica si colloca il mio faticoso, ma sentito "sì" alla richiesta che il

Vescovo mi ha fatto. Nella vostra *bella* Parrocchia, accanto al caro don *Gaetano*, amico e confratello prezioso, mi sono trovato molto bene. Sono stato accolto e trattato con molto affetto da tutti voi. Mi sono sentito come a casa. Ricordo, con un pizzico di nostalgia, tanti incontri: la *lectio divina* del mercoledì, le Messe del sabato e della domenica, i momenti di fraternità, i pellegrinaggi a *Siracusa*, *Tindari* e *Monreale*. Non è mancato qualche momento di difficoltà. Ma, il bilancio della mia esperienza in mezzo a voi, è ampiamente positivo. Da voi ho imparato tante cose. Resta il rammarico di non avere dato tutto quello che voi avevate il diritto di chiedere e che avreste ben meritato. In questo momento della mia vita, faccio mie le parole di Agostino: «Affido il passato alla misericordia di Dio, il presente al suo amore e il futuro alla Sua provvidenza» (S. Agostino). Nella Messa di congedo, celebrata per voi, dicevo: "mi sarete sempre cari". Vi ricorderò tanto di più, quanto più aperto sarà il mio cuore nell'associare a voi i nuovi fratelli che mi vengono affidati. E come un Padre non attenua l'amore al figlio quando altri se ne aggiungono, fratelli del primo, così io spero fermamente che sarà della mia carità verso di voi». Oggi ripeto, con ancora più convinzione, quelle parole. I nomi di moltissimi di voi, i vostri volti, rimarranno scolpiti nel

mio cuore. Spero che anche voi possiate ricordarvi sempre di me, soprattutto nelle vostre preghiere. Il sacerdozio è croce e martirio, ma anche pace e gioia. La pace e la gioia scaturiscono proprio dalla Croce che ci insegna che non dobbiamo mai tenere niente per noi stessi. Neanche la vita! Tra il serio e il faceto, scriveva un autore spirituale assai noto: «Davanti a Dio gli affari vanno benissimo solo quando non si tiene niente per sé» (A. Pronzato). Questo è il segreto della gioia e della pace. L'apostolo Paolo chiama i ministri del Vangelo "servitori della gioia". Ai cristiani di Corinto, nella sua seconda lettera, egli scrive: «Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi» (2 Cor 1,24). Sono parole programmatiche per ogni sacerdote. Per essere collaboratori della gioia degli altri, in un mondo spesso sconsolato, bisogna che il fuoco del Vangelo arda dentro di noi, che abiti in noi la gioia del Signore. Solo così potremo essere messaggeri e moltiplicatori di questa gioia recandola a tutti, specialmente a quanti sono tristi e sfiduciati. Nell'imminenza del Natale, festa di un Dio che si fa uno di noi, vi auguro che possiate farvi profeti di gioia e di pace. Buone feste!

Sempre vostro
don Renato Minio

E' Natale !

E' Natale
ogni volta
che sorridi a
un fratello
e gli tendi la
mano.
E' Natale
ogni volta
che rimani in
silenzio
per ascoltare
l'altro.
E' Natale
ogni volta
che non

accetti quei
principi
che relegano
gli oppressi
ai margini
della
società.
E' Natale
ogni volta



che spero con
quelli che
disperano
nella povertà
fisica e
spirituale.
E' Natale
ogni volta
che riconosci
con umiltà
i tuoi limiti e
la tua
debolezza.
E' Natale
ogni volta
che permetti
al Signore



di rinascere
per donarlo
agli altri.

Madre
Teresa di
Calcutta



LETTERA AI GENITORI DEI RAGAZZI DEL CATECHISMO

Carissimi,

Vi giunga questo scritto per l'inizio del nuovo anno catechistico in preparazione ai sacramenti dell'Iniziazione Cristiana per i fanciulli e i ragazzi.

PERCHÉ ISCRIVERE VOSTRO FIGLIO AL CATECHISMO?

Il catechismo vuole essere l'occasione per fare conoscere meglio ai vostri figli Gesù.

La parola catechismo viene dal latino "catechismus" che a sua volta deriva dal greco "katêkein", cioè "sondare", "risuonare (eco)".

Iscrivere vostro figlio al catechismo vuol dire, pertanto, permettergli, attraverso il Vangelo, di riflettere sulle domande che egli si pone su se stesso, sul mondo e su Dio.

Infatti sono numerosi i genitori che desiderano, seppur lontani dalla Chiesa, che i loro figli vadano al catechismo per acquisire alcuni valori morali.

Essi si riuniscono in gruppo, una volta la settimana, con degli adulti volontari, chiamati catechisti, i quali guidano i vostri figli attraverso le catechesi.

La catechesi ha come missione quella di fare da eco alla Parola di Dio per "suscitare" colui che l'ascolta. E' indirizzata a tutti perché si può diventare cristiani a tutte le età della vita, ma il catechismo proposto dalla Parrocchia si rivolge in particolare ai bambini e ai ragazzi. Il catechismo è un passo necessario nella formazione. Il catechismo non condiziona a credere, dà ai bambini gli elementi per scoprire Gesù Cristo e i valori presentati attraverso il Vangelo, per aderire a Lui. È un ulteriore inizio che apre un percorso di fede. Lo stesso catechista, come tutti i cristiani, continua il suo cammino di fede svolgendo questo servizio. Incoraggiare la vita interiore dei bambini, soprattutto attraverso l'introduzione alla preghiera e alla liturgia, è uno dei principali obiettivi della catechesi.

I metodi di insegnamento sono cambiati notevolmente nel catechismo: oggi è principalmente quello di far scoprire che la fede non è solo una conoscenza di Cristo, ma un modo per vivere con lui giorno per giorno. Con il cammino non si accede solo alla fede. Il catechista fornisce una compagnia spirituale per il bambino, invita il bambino ad entrare attraverso le celebrazioni liturgiche, di modo che la sua giovane fede sia radicata in quella della Chiesa. E' importante che i bambini possano vivere la santa messa domenicale insieme ai compagni di cammino ed insieme ai cristiani della Comunità parrocchiale. Nessuno è obbligato a ricevere il battesimo o fare la prima comunione o ricevere la cresima. È il bambino o la sua famiglia che devono chiederlo. Perché un bambino possa scegliere di essere cristiano, bisogna dargliene la possibilità. Molti genitori pensano che il catechismo sia un affare del bambino e del catechista! E' importante interessarsi a ciò che il bambino vive al catechismo. I bambini non vanno solo portati, ma soprattutto accompagnati attraverso l'esempio di vita e la testimonianza di fede. I ragazzi hanno bisogno di vedere e toccare con mano che anche mamma e papà in qualche modo credono e vivono la fede, che la propria religione è in Gesù non solo tra le mura di casa, ma nella Chiesa, nella propria comunità che si chiama Parrocchia. Caro genitore, generiamo insieme un autentico senso di chiesa per riscoprire la bellezza di essere non solo cristiani ma soprattutto credenti e praticanti.

*Il Parroco
Sac. Gaetano Puleo*

INCONTRI DI CATECHISMO

PRIMA COMUNIONE mercoledì dalle h 16:00 alle h 17:00

CRESIMA giovedì dalle h 16:00 alle h 17:00

CRESIMA ADULTI mercoledì dalle h 19:00 alle h 20:00



GLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA



Mercoledì LECTIO DIVINA

ore 18:30

Giovedì VEGLIA EUCARISTICA

dopo S. Messa ore 18:00



Venerdì (una volta al mese)

GRUPPO FAMIGLIA

ore 20:00

Venerdì (una volta al mese)

CATECHESI

GRUPPO FRATERNITA' "REGINA PACIS"

ore 20:00



AVVISI DI NATALE



★ Mercoledì 26 dicembre S. STEFANO S.Messa h 18:00

a seguire PRESEPE VIVENTE

★ Domenica 30 dicembre festa liturgica "SACRA FAMIGLIA"

S.Messa h 10:00/18:00 con benedizione
dei capezzali

h 19:00 TOMBOLA DI NATALE presso il
salone dell'oratorio

★ Lunedì 31 dicembre S. Messa h 18:00 - Inno del "TE DEUM"

★ Martedì 1 gennaio MARIA MADRE DI DIO S.Messa h 10:00/18:00

★ Domenica 6 gennaio EPIFANIA S. Messa h 10:00/18:00 animata
dai personaggi del Presepe Vivente.

CONCERTO DI NATALE dopo S.Messa